



Gruppo Famiglie

Comunità Parrocchiale
S. Lorenzo Martire in Lodi

“Libro di vita”

Per un cammino felice di coppia

Comunità Parrocchiale
di
San Lorenzo Martire in Lodi

Gruppo Famiglie ©2009

Dicembre 2009

Parla della partecipazione alla generazione della vita

Il matrimonio rende partecipi del mistero della vita facendoci andare tanto vicino a questo mistero quanto basta per sperimentarne comunque l'eccedenza.

Parla del mistero di un amore che deve giocare tra vicinanza e lontananza

E' un equilibrio necessario per evitare da una parte l'estraneità ma dall'altra l'illusione di una simbiosi. Ma anche nel rapporto tra Dio e l'uomo è così: c'è la tensione verso una vicinanza ma a faccia a faccia non si può vedere.

Parla di una promessa di pienezza che è ultima parola sulla morte

La morte non sarà l'ultima parola sul nostro amore: è una speranza grande, una promessa ma a volte quasi una certezza.

ALLA RICERCA DI UNA REGOLA DI VITA

1. Il primato della Parola di Dio

Una regola di vita per le famiglie, qualunque sia il suo contenuto, trova la sua verità nella misura in cui riconosce il primato della Parola di Dio. La prima "regola di vita" è nella Parola di Dio stessa, nel dialogo amoroso, prima ancora che nella Scrittura, che Dio stabilisce con quella coppia che ha fatto nascere, unendola al suo Figlio nel sacramento del matrimonio. Ogni risposta della coppia nasce all'interno di una comunione con quella Parola che è prima di tutto Gesù, il rivelatore del Padre, e poi la Scrittura, in quanto testimonianza credente su di lui.

Soltanto da questo evento amoroso all'interno del quale una coppia cerca Dio e se stessa ponendosi in ascolto delle Scritture - interrogandole e lasciandosene interrogare -, può nascere il desiderio di indicare alcune forme caratteristiche e sperimentate di risposta, che danno espressione appunto alla "regola di vita". Una regola è sempre uno strumento al servizio della prima regola che è la Parola di Dio. Una regola è il tentativo di indicare strade percorribili perché la Parola di Dio diventi davvero la guida della vita di coppia.

Non bisogna però dimenticare il punto di partenza; bisogna sempre tornare all'origine. Il ritorno alla Parola di Dio è quindi il principio sicuro di interpretazione di ogni regola umana. Poniamo a fondamento della nostra ricerca di una regola di vita per gli sposi credenti questa certezza: che sarà una buona regola se mostrerà di essere stata generata dalla Parola di Dio, se spingerà a ritornarvi e se sarà sempre consapevole di essere preceduta e misurata dalla Parola di Dio. Soltanto in questo modo, all'interno di questo orizzonte generatore, la regola potrà mantenersi sempre dinamicamente aperta al soffio dello Spirito Santo e alle innovazioni che esso richiede. A partire dall'esperienza della Parola di Dio una coppia potrà appropriarsi "criticamente" della regola: la interpreterà secondo la propria storia spirituale, la integrerà in ciò che essa avrà di mancante per la propria inconfondibile fisionomia, la oltrepasserà in vista di nuove e più adeguate forme. Nella regola però ogni coppia potrà anche trovare uno stimolo per recuperare il senso di un percorso che, scaturito dalla Parola di Dio, si è disteso nella vita quotidiana e lungo gli anni di vita del gruppo e delle singole famiglie.

2. A servizio dell'amore-carità degli sposi

La regola che cerchiamo sta perciò al servizio dell'amore-carità di Cristo, che deve diventare sempre di più l'anima dell'amore degli sposi, secondo il fondamento che è posto dal sacramento del Matrimonio. La regola indica alcuni atteggiamenti ed alcune forme più concrete perché l'amore di Cristo riesca a farsi strada sempre di più nell'amore dei coniugi. Si tratta di indicazioni che questo gruppo di famiglie ha via via sperimentato nel corso della sua storia e che ritiene perciò efficaci. Una regola per l'amore-carità degli sposi: sembrerebbe un paradosso, ma in realtà nell'amore di Cristo gli sposi devono crescere, devono rimanere, devono portare frutto. L'amore di Cristo assume l'amore umano degli sposi, ma anche lo purifica e lo trasforma. Per questo

parlare di una “regola” dell’amore significa rimandare allo sforzo che una coppia fa di porsi alla sequela di Gesù per imparare che cosa sia l’amore che deve circolare al suo interno. Anche in questo caso: la regola non può sostituirsi alla carità, ma rimandarvi: ne è una traduzione sempre incompleta, ma nello stesso tempo necessaria, e sempre bisognosa di essere attuata nella direzione di una carità sempre più grande.

3. Per rimanere liberi

La regola genera libertà perché indica il cammino di una coppia, nella direzione di ciò che può e deve essere. La regola rende libera la vita di una coppia e la rende capace di un giudizio libero sugli eventi: l’obbedienza a una regola non deve mai essere un sacrificio della libertà, ma piuttosto uno spazio in cui fiorisce la libertà, in cui l’Evangelo vivifica la norma, in cui la coscienza viene illuminata dalla Parola e rispettata. La regola aiuta la coppia a sottrarsi allo spontaneismo, all’improvvisazione, alla pressione del tempo, delle circostanze e degli stati d’animo. Nell’adesione nella fedeltà alla regola, una coppia costruisce se stessa, invece di essere semplicemente il risultato di molteplici fatti esteriori: da “oggetto” su cui si scaricano le forze della vita, una coppia diventa “soggetto”, che riconduce a sintesi e sottopone a discernimento ciò che vive. Per questo la regola può essere lo strumento attraverso il quale una coppia diventa via via sempre più libera, nella pratica spirituale di ciò in cui si riconosce.

4. Per vivere nella comunione

La regola sta a servizio della comunione, perché aprendo all’azione dello Spirito realizza da una parte la comunione con Dio, ma dall’altra anche la comunione tra le coppie. L’assunzione di una regola comune ha tra i suoi effetti anche quello che una coppia può sentirsi parte di un cammino che si percorre insieme. Non è la comunione dell’unanimità, ma la consapevolezza di avere partecipato ad uno sforzo di discernimento che è stato portato avanti da tutte le famiglie del gruppo. E’ la comunione che scaturisce dalla buona decisione con la quale una coppia riconosce nella regola i tratti della propria fisionomia spirituale, maturata negli anni insieme alle altre coppie. Perché ciascuna coppia si sa in debito nei confronti di tutte le altre per l’incoraggiamento, il conforto, l’illuminazione, la correzione. La regola costruisce la comunione perché rende più facile quell’esercizio che è fondamentale nella chiesa e in ogni suo gruppo: la fiducia che gli altri intorno a me stanno impegnandosi nella medesima direzione. Per questo li riconosco fratelli e le coppie possono riconoscersi sorelle.

“La vita coniugale parla di Dio”

Una testimonianza dal nostro gruppo

Il matrimonio è qualcosa del mistero di Dio e lo racconta a chi lo vive e a chi vi partecipa per vicinanza, perché il matrimonio è sacramento non solo inteso come rito celebrato una volta per sempre ma come presenza continua dell’amore di Dio che crea vita nuova e che salva.

Che cosa “dice” il nostro stato di vita di come Dio è e di come Dio agisce?

Parla del mistero di una scelta di assoluta gratuità

All’inizio di ogni matrimonio c’è un’elezione reciproca che occorre rinnovare ogni giorno. Ciascuno sceglie perché forse si sente già scelto dall’altro. E’ difficile separare le scelte dei due in senso cronologico ma tuttavia c’è una scelta gratuita (non ti ho scelto perché sei il migliore ma perché sei tu) come quella che avviene nell’incontro tra Dio e l’uomo, tra Dio e il suo popolo.

Parla della grandezza dell’essere amati e dell’amare con un amore esclusivo e fedele

“Io appartengo al mio diletto ed egli è tutto per me”

Parla dell’essere amati e dell’amare per sempre con una promessa irrevocabile

La promessa di Dio è per sempre, la donazione di Cristo anche non sarà mai revocata

Parla della bellezza/fatica dell’alterità (certo ogni amore ne parla e ogni relazione ma nel matrimonio c’è la specificità di una prossimità continua)

Lo stare di fronte all’altro come a colui che è diverso da me e che non è la mia immagine riflessa nello specchio. Il matrimonio educa ad uscire da sé, a guardare la diversità, a riconoscerla, a lasciarla essere senza cercare di annullarla o di inglobarla in noi. Questo porta a stare di fronte all’altro come a qualcuno che non è manipolabile, che non può diventare un idolo. Il matrimonio riproduce un po’ l’esodo.

7. L'apertura al servizio

“...chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno.” (At. 2, 45)

Atteggiamenti

Se l'esperienza del servizio è uno degli aspetti che dovrebbe caratterizzare la vita del cristiano adulto, dobbiamo imparare a coltivare la dimensione della carità a livello di coppia e di famiglia. Per far questo occorre partire da uno stile di vita sobrio, educando i figli all'attenzione verso i più bisognosi e le situazioni di necessità, ed anche aiutandosi come coppie dello stesso gruppo nelle diverse necessità materiali.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Svolgere un servizio come coppia (anche se non sempre materialmente insieme, sicuramente decidendo insieme) dedicando settimanalmente del tempo ad esigenze espresse dalle proprie famiglie di origine, dal gruppo familiare, dalla comunità cristiana e dalla società;
- Renderci disponibili per varie forme di sostegno alle altre famiglie (problemi economici, di salute, di solitudine).

STRUMENTI PER ORIENTARSI NEL CAMMINO

1. Il dialogo come comunicazione profonda
2. L'intimità affettiva e sessuale
3. La preghiera
4. La cura della relazione: la formazione e l'accompagnamento spirituale
5. La fecondità
6. La fraternità
7. L'apertura al servizio

1. Il dialogo come comunicazione profonda

“Tutte sono a coppia, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla di incompleto.” (Sir. 42, 24)

Atteggiamenti

Raggiungere come coppia una comunicazione profonda significa creare le condizioni che ci permettano di metterci in ascolto dell'altro che ci parla di sé anche quando “parla d'altro”, per realizzare una profonda comunione di vita. Per questo ci si deve porre in ascolto dei sentimenti dell'altro, riconoscerli, decodificarli senza paure, censure o moralismi, comprendere e imparare ad usare il linguaggio d'amore principale del coniuge, che non necessariamente coincide con il nostro. È indispensabile aiutarsi a crescere nella consapevolezza che la relazione di coppia richiede cure e attenzioni. Si deve prevedere del tempo per la cura della relazione, quotidianamente e non solo eccezionalmente. Il dialogo va ricercato soprattutto nei momenti in cui viviamo maggiore conflitto e tensioni, partendo dai sentimenti che si provano in risposta ai gesti, alle azioni che l'altro ha compiuto. Per fare questo dobbiamo cercare di non accusarci reciprocamente per ciò che si è detto, pensato o fatto, sforzandosi di offrire una nuova opportunità per ricominciare. Occorre distinguere tra l'azione causa di sofferenza e la persona che l'ha compiuta. È necessario anche educarsi a ringraziare il coniuge per non fare passare “sotto silenzio” le piccole cose ricevute.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Imparare a riconciliarsi con l'altro;
- Imparare ad ascoltare il coniuge quando esprime le proprie attese, bisogni e desideri;
- Trovare quotidianamente un tempo, anche breve, per il discernimento attento che ci aiuti a dare le giuste priorità alla nostra vita di coppia e di famiglia;
- “Fermarci” con cadenza almeno mensile per confrontarci sulla nostra relazione di coppia; sulla relazione genitori/figli;
- Cercare momenti di svago come un film visto insieme, una passeggiata, una giornata al mare senza figli, per potere dialogare con intensità e tempi dilatati o prevedere momenti al di fuori delle mura domestiche per “dedicarsi” del tempo;
- Scriverci una lettera in occasioni particolari (Natale, anniversario di matrimonio, compleanno...) in cui esprimere i progressi compiuti, le gioie vissute, ma anche i dolori e le difficoltà affrontate, superate o non, i motivi di tensione o sconforto.

6. La fraternità

“Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere.” (At. 2,42)

Atteggiamenti

Se il superamento della tendenza a giudicare, coltivando sentimenti di accoglienza e benevolenza, è una delle espressioni della fraternità come “*clima di vita dei discepoli*”, dobbiamo allora imparare a guardare alla relazione con le altre coppie del gruppo familiare e della comunità, come ad un'occasione importante per crescere e maturare, consapevoli che facciamo parte di un unico corpo che è la Chiesa e che dalla salute di ogni membro dipende il benessere di tutti.

Questo è possibile se ci aiutiamo a comprendere che la ricchezza racchiusa nelle persone che incontriamo è assolutamente unica ed irripetibile così come la differenza che le caratterizza. È questa un'occasione di confronto e a volte anche di “duro” scambio per maturare come singoli e come coppie. La “fraternità” vissuta nella convivenza di tutti i giorni e irradiata ad una cerchia di uomini e donne sempre più ampia richiede certamente grande slancio e fiducia, ma è possibile.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Coltivare la dimensione dell'ospitalità, prevedendo periodicamente l'apertura della nostra casa, invitando insieme alle coppie con cui c'è maggiore affiatamento e sintonia anche quelle che, per diversi motivi, sono “meno vicine”;
- Porre attenzione alle tappe di crescita dei figli degli altri (“*amare i figli degli altri come i propri*”), partecipando ai sacramenti, ai traguardi scolastici o formativi;
- Non fare discriminazioni e astenersi dal giudizio.

5. La fecondità

“Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».” (Gen. 1,28)

Atteggiamenti

Lo Spirito Santo rende la coppia non solo partecipe dell'unità, ma anche della fecondità della Trinità. La fecondità fisica della coppia ne è il prolungamento e l'immagine evidente. Generare è molto di più che “mettere al mondo”: è partecipare dell'atto creativo di Dio (pro-creare), è vivere l'amore di coppia non solo come l'unità appagante dei due, ma come apertura di questo amore al “terzo” che conduce verso la completezza della famiglia. Nella Trinità ha origine per ogni cristiano la capacità di generare nello Spirito e in questo orizzonte si colloca anche il generare naturale dei figli, illuminato dalla grazia e dall'amore oblativo. Ma anche senza generazione naturale si possono vivere diverse forme di fecondità, come nel caso dell'affido o dell'adozione. Vi è una fecondità spirituale in forza dell'azione dello Spirito cui tutti siamo chiamati a partecipare: non è sufficiente generare figli nella carne, ma occorre educarli e generare in loro la vita spirituale.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Essere aperti alla vita in modo responsabile;
- Sostenere o promuovere iniziative a favore della vita;
- Coltivare la dimensione spirituale dell'educazione e della generazione alla vita e alla fede: in particolare a rispettare la libertà dei figli e il loro cammino singolare, a vivere il figlio come dono e non come pretesa, a prenderci cura della crescita della sua interiorità, non ritenendoci esaustivi nell'intervento educativo;
- Sostenere l'intervento educativo attraverso spazi di confronto sul proprio ruolo di educatori;
- Creare una “rete” tra le famiglie, per il sostegno reciproco nei problemi educativi;
- Riconoscere il possibile ruolo educativo dei figli nei confronti dei genitori.

2. L'intimità affettiva e sessuale

“Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Dègnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia.” (Tb. 8, 7)

Atteggiamenti

Per noi sposi, “è proprio l'intimità dei corpi e delle vite, sono le notti e i giorni condivisi che danno accesso alla verità dell'altro”. Dobbiamo aiutarci a crescere nella consapevolezza che quello dell'intimità affettiva e sessuale è un aspetto in continuo divenire. È una modalità di dialogo messa in atto con un linguaggio comune alle coppie, ma con espressioni uniche ed irripetibili. Essa richiede cura e attenzioni e disponibilità a guardare ai cambiamenti che intervengono fisiologicamente nella nostra vita di coppia (temporanei e non) come ricchezza e occasione di crescita e unione. È opportuno allora privilegiare anche questa dimensione come luogo di comunicazione e ricomposizione di eventuali incomprensioni: punto di “partenza” e non necessariamente di “arrivo”, consapevoli che l'altro è mistero non quando lo penso, ma quando si relaziona con me: il suo corpo è altro da me, non è la mia immagine riflessa e non posso inglobarlo in me.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Cercare di vivere l'intimità affettiva e sessuale, consapevoli che non è la straordinarietà, ma la quotidianità a renderla bella e coinvolgente, evitando il rischio di ridurre il rapporto a una buona affinità più di carattere amicale che coniugale;
- Scambiarci ogni giorno almeno un gesto di affetto (bacio, carezza, ...) senza “lasciare che tramonti il sole”;
- Creare le condizioni perché l'altro possa esprimere ciò di cui ha bisogno per sentirsi “intimi” (“ho bisogno di un bacio, di essere abbracciato di fare l'amore...”);
- Non aver paura del piacere, vissuto non fine a se stesso ma rivolto al dono totale e reciproco;
- Affrontare serenamente il dialogo con le altre coppie per aiutarsi a crescere anche in questo aspetto dell'intimità affettiva e sessuale.

3. La preghiera

“Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino.” (Is.55, 6)

Atteggiamenti

Coltivare il momento della preghiera e dell’ascolto della Parola di Dio è condizione imprescindibile affinché la Regola trovi senso e possibile applicazione nella nostra vita. Essa, infatti, illumina quotidianamente le nostre vite se sperimentiamo che il porsi in ascolto della Sua Parola non è semplice obbedienza ma relazione amorosa, vitale, comunione. Il ritorno alla Parola di Dio è principio di interpretazione di ogni regola umana, come pure l’esperienza della Chiesa nella quale questa Parola è ascoltata.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Leggere insieme una volta alla settimana almeno una delle letture della liturgia della Domenica adottando lo stile della *lectio divina*;
- Pregare giornalmente nelle forme più adeguate alle diverse “tappe” della vita familiare: prima dei pasti, accompagnando i bambini quando si coricano, liturgia delle ore più o meno adattata alle esigenze familiari;
- Accompagnare con la preghiera i momenti particolari che la famiglia vive: dolore e sofferenza, **di** gioia (anniversari, sacramenti...);
- Educarci reciprocamente nel perdonare l’altro/a per non lasciare “*che tramonti il sole sopra la nostra ira*” (cfr. Ef. 4,26b).

4. La cura della relazione: la formazione e l’accompagnamento spirituale

“Cercati dunque, o figlio, un uomo di fiducia che ti faccia da guida.” (Tb. 5, 3)

Atteggiamenti

Se la spiritualità coniugale è l’orizzonte sintetico dentro il quale la coppia si muove e cresce, anche per mettere in discussione le consuetudini, i luoghi comuni assunti per educazione e/o tradizione, gli stereotipi, per aprirsi a nuove idee e migliorare le incomprensioni, diventa indispensabile trovare e creare occasioni che consentano il confronto, il dialogo libero e costruttivo, la condivisione delle esperienze fatte da altri. Inoltre se la coppia è unità di vita sacramentale, è possibile ipotizzare un accompagnamento spirituale della coppia e non solo dei singoli che la compongono. Su questo punto si possono avanzare due proposte da verificare, che potrebbero aiutarci a concretizzare questa dimensione, ma che richiedono ulteriori riflessioni e approfondimenti, poiché l’esperienza condivisa a tale proposito è esigua.

Azioni

Ci impegniamo a:

- Partecipare con fedeltà ai momenti di formazione proposti dal gruppo familiare che opera nella realtà in cui viviamo, per riflettere sulla vita coniugale e sul fondamento sacramentale;
- Utilizzare strumenti per approfondire tematiche incentrate sulla spiritualità coniugale: lettura di riviste, partecipazione a seminari, condivisione di esperienze di altri gruppi familiari;
- Coltivare il dialogo spirituale con una coppia, o con le diverse vocazioni nella chiesa, sia nel bisogno, sia nei momenti di serenità e tranquillità;
- Coltivare e curare la qualità della relazione creando un clima di rispetto, fiducia e stima reciproca con una o più coppie scegliendo di percorrere con esse un tratto di strada nella condivisione della fede (ascolto della Parola) e della vita (confronti sui figli, sulla relazione coniugale, su scelte importanti).